

IL CAMEO DI RICCARDO RUGGERI

Se il Pil non crescerà dello 0,6% tutto l'ambaradan è destinato a crollare Per il 2014 Letta aveva previsto un Pil a +0,8 che finirà invece a -0,3

DI RICCARDO RUGGERI

I giornali e le tv hanno fatto un buon lavoro nel commentare la Legge di Stabilità, ma la straordinaria abilità comunicazionale di **Matteo Renzi** ha imposto loro vincoli su titoli e taglio da dare alle analisi: o con lui o contro di lui. Si è creata così una massa di informazioni di tipo magmatico, a volte vera, a volte falsa, il più spesso ambigua, dal quale è stato difficile districarsi. L'ho sperimentato tra le pareti di casa, quando ho discusso con mia moglie questa legge.

Siamo due cittadini normali, curiosi della politica come fatto culturale, non certo ideologico. Lei guarda la televisione da cittadina, io invece la seguo in modo professionale, ubriacandomi di talk show politici. A cena, cerco di riassumerle le principali notizie: lei fa le sue considerazioni, piene di buon senso, che moderano la mia anarchica rissosità da vecchio Ápota.

Per un paio di settimane, con un grande sforzo intellettuale, ci siamo focalizzati sulla nascente Legge di Stabilità. Ci siamo trovati di fronte a un'anguilla, ci sfuggiva di mano, mutava natura in continuazione. Trovare dove erano nascosti i soliti trucchetti di ogni finanziaria (eravamo certi che ci fossero, infatti ci sono) non è stato facile, tanti erano i ballon d'essais presenti nelle dichiarazioni del Premier (mi dicono che ormai trascorra circa 90 minuti al giorno sugli schermi tv).

Dopo 15 giorni di chiacchiere incomprensibile nel quale si è visto di tutto (persino i bebè), ecco finalmente i numeri ufficiali, secondo il format dell'Europa (l'unico di cui fidarsi).

Gli «interventi» sono pari a 36,2 miliardi, dei quali 14,7 di minori entrate e 21,5 di maggiori spese (il bonus degli 80 € che ci era stato spacciato come riduzione delle tasse, è finito nelle maggiori spese, come previsto dai non aggirabili criteri contabili di Eurostat).

Le coperture sono pari a 25,8 miliardi, delle quali 9,7 di maggiori entrate e 16,1 di minori spese (della spending review, ho scelto di non parlare fino a che non saranno note le aree da aggredire). La differenza, 10,4 miliardi, è il deficit.

Certo, se il Pil non crescerà dello 0,6 tutto questo ambaradan è destinato a crollare (nel 2014 aveva-

no previsto un Pil 0,8 positivo, finirà 0,3 negativo: un disastro). Lo 0,6 è la chiave, eppure pochi lo sottolineano. Così il tesoretto di 3,6 miliardi è vissuto appena 48 ore nell'immaginario collettivo, poi è evaporato.

È credibile questo piano? Preferisco non rispondere. Alcuni tendono a vedere il bicchiere mezzo vuoto, mentre il 40,8% degli italiani vuole a tutti i costi vederlo pieno.

Quando un imprenditore o un manager di un'azienda in profondo rosso (come l'Italia) prepara il budget dell'anno successivo, se non è un pazzo, cerca di capire come chiuderà l'anno in corso e quali saranno le modalità di trascinarsi delle perdite all'anno successivo.

Così come avviene in atletica leggera nella staffetta della 4 x 100, dove l'atleta che deve ricevere il testimone comincia già a correre prima dell'arrivo del compagno, il 4° trimestre del 2014 condizionerà il 1° trimestre del 2015. Per chi la sa leggere questa modalità permette di ipotizzare, con buona approssimazione, come andrà l'intero 2015.

È quindi inutile che ora uccelli del paradiso e gufi continuino a polemizzare fra loro, aspettino 5 mesi, e se saranno intellettualmente onesti, sapranno cosa succederà.

Invece, sull'altro importante tema della vita politica, la governabilità, il 2015 sarà un anno di calma piatta. L'alleanza Renzi-Berlusconi diventerà sempre più stretta, i due, oltre a piacersi come persone, sono culturalmente simili e complementari: hanno entrambi il camaleontismo tipico dei markettari di professione.

Sia a destra, grazie al finanziere **David Serra**, iscritto al Pd (sede distaccata della City), sia a sinistra, grazie all'imbarazzante discorso d'antan di Camusso, i due soci non hanno più nemici, per cui possono guardare al 2015 con serenità.

Leutanasia dolce imposta a Fi finirà i voti di cui il Pd abbisogna per proteggersi in Parlamento, gli avversari interni della minoranza sarebbero degli idioti se pensassero ad una scissione. In questa formula è sintetizzata la governabilità 2015.

Anche noi Ápoti possiamo metterci in pausa, nel breve non dovrebbero succedere nulla.

editore@grantorinolibri.it
@editoreruggeri

—© Riproduzione riservata—

